

Chi difende i lavoratori

Consulenti, avvocati, associazioni: molti dicono di tutelare i cittadini dagli abusi di chi non rispetta i loro diritti più elementari. Ma qualche volta si tratta di imbrogliatori e approfittatori. Allora come regolarsi? Per prima cosa bisogna attenersi alla lista del ministero. E soprattutto diffidare di chi vuole soldi in cambio delle prestazioni che gli vengono richieste

LUISA GRION

Prima regola: attenersi alla lista stilata dal ministero del Lavoro. Seconda: diffidare di chi chiede soldi per effettuare le prestazioni richieste. Un patronato, infatti, può definirsi tale solo se presta i suoi servizi all'utente informacompletamente gratuita. Solo se fornisce consulenze su previdenza, infortuni, malattie professionali, pratiche legate all'immigrazione e quant'altro senza chiedere nemmeno un euro di rimborso. Si tratta infatti di enti gestiti da associazioni o sindacati, che vengono finanziati dal ministero del Lavoro attraverso un fondo ad hoc e quel fondo, rimpinguato con i contributi versati dai lavoratori è di fatto l'unica loro fonte di sostentamento. Almeno per il momento.

Gli enti riconosciuti sono 27: per ottenere il "titolo" è necessario superare un controllo e rispondere a requisiti stabiliti da una legge del 2001

Lo scopo di tali istituti, infatti, è quello di assistere i cittadini dello Stato (lavoratori e non, residenti in Italia o all'estero) nella tutela dei loro diritti individuali in materia previdenziale, sanitaria, fiscale, socio assistenziale, inclusi i tempi della emigrazione e immigrazione o la sicurezza sui luoghi di lavoro. Per ottenere il "titolo" ufficiale di patronato bisogna superare un controllo del ministero del Lavoro e rispondere a determinati requisiti definiti da una legge del 2001. Fra i tratti essenziali vi è, per esempio, il riconoscimento del valore di pubblica utilità per azioni svolte in modo continuativo da almeno tre anni; la presenza capillare sul territorio (almeno 35 province), l'operatività effettiva delle sedi e, chiaramente, la trasparenza dei bilanci. La stessa legge del 2001

precisa infatti che i patronati si finanziano tramite un fondo - gestito dal ministero del Lavoro - cui è destinato lo 0,226 per cento annuo dei contributi obbligatori incassati da Inps, Inpdap, Ipsema e Inail. Si tratta più o meno di 400 milioni di euro l'anno ripartiti fra i vari patronati in base al numero di pratiche sbrigate (ad ogni pratica viene assegnato un punteggio e ogni punto vale tot euro). Chi lavora di più, dunque, riceve più soldi, anche se va detto che non tutte le pratiche sono "statisticabili" ed entrano quindi nel conteggio delle ripartizioni. Gran parte del fondo (il 75 per cento circa) è diviso fra i quattro patronati principali, quelli legati a Cgil, Cisl e Uil (Inca, Inas e Ital) più le Acli.

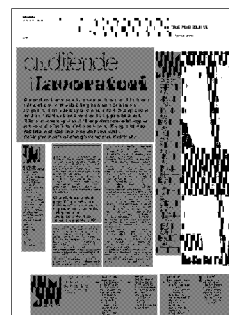
I fondi bastano? No, anche perché, spiegano dall'Inca «il ministero ci mette un po' a liquidare gli istituti e i saldi slittano anche di tre annualità». Sta di fatto che molti patronati per far quadrare i conti ricorrono ai fidi bancari. Dallo scorso dicembre però c'è una novità: «Un decreto attuativo - spiega Gianni Geroldi, responsabile delle politiche previdenziali del ministero del Lavoro - ha introdotto la possibilità di due finanziamenti alternativi: i patronati potranno firmare convenzioni con la pubblica amministrazione per occuparsi delle attività assistenziali introdotte dalla legge Turco e di tutte le pratiche riguardanti l'immigrazione, dai rinnovi del permesso di soggiorno ai ricongiungimenti. Pratiche che i comuni spesso non riescono a gestire e che ora potrebbero delegare». La possibilità piace molto ai patronati, anche se al momento non risultano convenzioni firmate.

Di fatto per far quadrare i bilanci alcuni patronati certificati e non (nella lista del ministero ne figurano 27) qualche furbata la tentano: si occupano solo delle pratiche "statisticabili", o peggio chiedono contributi per occuparsi di vertenze particolarmente complicate. «Non è ammesso - dice Raffaele Minelli, presidente Inca - i due terzi delle prestazioni che offriamo non sono coperte dai contributi, ma la gratuità è d'obbligo. È vero che noi chiediamo agli utenti se vogliono iscriversi al sindacato, anche per usufruire delle tutele collettive che possiamo offrire, ma la scelta è del tutto libera e iscritti o non iscritti per noi pari sono. Se così non fosse non saremmo un patronato».



IL VALORE DELLA TUTELA

Dalla previdenza all'assistenza, dal lavoro agli infortuni e alla disabilità: la legge di riforma n. 152 del 2001 ha attribuito ai patronati una serie di competenze allargandone il raggio d'azione e stabilendo i vincoli da rispettare per essere accreditati a esercitare questa funzione di tutela. Importante è anche la sentenza della Corte Costituzionale n. 42 del 2000 che ha riconosciuto ai patronati una funzione di rilevanza costituzionale respingendo la richiesta di referendum popolare che chiedeva l'abolizione dei patronati



© RIPRODUZIONE RISERVATA



**i 27 patronati
certificati
dal ministero
del Lavoro**

ACLI
www.acli.it

ITACO
www.patronatoitaco.it

CLAAI
www.claai.info

EASA
[www.casartigiani.org/
easa.htm](http://www.casartigiani.org/easa.htm)

ENAS
www.enas.it

ENASCO
www.enasco.it

ENCAL
www.encal.it

EPACA
www.epaca.it

EPASA
www.epasa.cna.it

INAC
www.inac-cia.it

INAPA
www.inapa.it

INAS
www.inas.it

INCA
www.inca.it

INPAL
www.patronatoinpal.it

SBR

ITAL
www.ital-uil.it

SIAS
www.patronatosias.it

ACAI
www.patronatoacai.it

ENAPA
www.enapa.it

EPAS
www.epas.it

LABOR
www.patronatolabor.it

INAPI
[www.patronatoinapi.
altervista.org](http://www.patronatoinapi.
altervista.org)

INPAS
www.ilpatronato.it

SENAS
www.senas.it

**INFORMA
FAMIGLIA**
www.informafamiglia.it

FENALCA
www.patronatofenalca.net

ENAC
www.patronatoenac.it



Disoccupazione,
disabilità,
infortuni: alcuni
tra gli interventi
più richiesti

1 DISOCCUPAZIONE
Il patronato accompagna il lavoratore che resta senza lavoro nell'iter di verifica dei requisiti per il diritto a prestazioni temporanee a sostegno del reddito in caso di disoccupazione, cassa integrazione e mobilità. In particolare, dà informazioni sul mantenimento del diritto e aiuta a produrre la documentazione necessaria

3 PENSIONE
L'accesso alla pensione e la gestione dei trattamenti pensionistici sono al centro dell'attività dei patronati: la loro assistenza in questo campo si concentra nelle attività di consulenza e di presentazione della domanda di pensione agli istituti di previdenza e ai fondi pensione, in Italia e all'estero

2 PERDITA DI UN FAMILIARE
Nel caso della perdita di un familiare titolare di pensione o di posizione assicurativa il patronato dà supporto nel conseguimento di pensioni indirette a favore degli eredi e per l'ottenimento di pensioni di reversibilità in Italia e all'estero

4 DISABILITÀ
Ci si può rivolgere a un patronato per ottenere informazioni anche sui diritti delle persone disabili. In particolare, i patronati danno informazioni e tutela per l'accesso al lavoro delle persone con disabilità